

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste
e marina mercantile)
e
8^a (Agricoltura)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
GARLATO

Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord Pastore ed i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Angrisani e per l'agricoltura e le foreste Antonozzi.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE DELIBERANTE

- « **Provvedimenti straordinari per la Calabria** » (2526-Urgenza).
- « **Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria** » (1795), d'iniziativa del senatore Basile.
- « **Provvedimenti straordinari per la Calabria** » (1985), d'iniziativa dei senatori Militerni ed altri.

« **Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria** » (2199), di iniziativa dei senatori Scarpino ed altri.

« **Proroga con modifiche ed integrazioni delle leggi 26 novembre 1955, n. 1177 e 10 luglio 1962, n. 890, sui provvedimenti straordinari per la Calabria** » (2591), d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri.

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Prende la parola, per replicare agli oratori intervenuti nel dibattito, il senatore Deriu, relatore per la 7^a Commissione.

L'oratore si compiace anzitutto per l'elevato tono della discussione, caratterizzato da interventi appassionati che hanno trattato a fondo tutta la complessa problematica calabrese.

Dopo aver ribadito il proprio favore per il disegno di legge governativo che appare, soprattutto sotto il profilo qualitativo, idoneo a soddisfare le necessità immediate e quelle a lungo termine della Calabria e della sua popolazione, l'oratore risponde alle critiche mosse al provvedimento dall'opposizione sia di destra che di sinistra: in particolare, il senatore Deriu respinge l'accusa di speculazione elettorale avanzata da parte comunista, ribattendo che eguale e più fondata accusa potrebbe farsi nei confronti di un'opposizione che ha presentato

un disegno di legge avente chiaramente scopi demagogici e di propaganda.

Il relatore dichiara quindi di aver fugato le perplessità precedentemente manifestate circa il finanziamento a favore della istituzione Università calabrese, e ciò in considerazione delle specifiche finalità per le quali essa sorge; esprime poi l'avviso che la necessità di un equilibrato rapporto tra risorse economiche e situazione demografica induca a non valutare negativamente l'esodo che oggi si riscontra dalla campagna. Dopo avere auspicato un miglioramento degli strumenti, specie creditizi, idonei a stimolare efficacemente gli operatori economici calabresi, in particolar modo i piccoli ed i medi, il senatore Deriu conclude invitando il ministro Pastore ad elaborare, sugli esempi americano ed inglese, una carta agropedologica della Calabria che, unitamente ad un'efficace assistenza tecnico-amministrativa, dia agli agricoltori le indispensabili indicazioni al fine di un efficace sfruttamento dei terreni.

Prende successivamente la parola il senatore Carelli, relatore per l'8ª Commissione; egli sottolinea anzitutto che la futura legge per la Calabria non deve mirare esclusivamente, secondo quanto sostenuto da taluni oratori dell'opposizione, alla difesa idro-geologica del territorio (che pure rimane lo scopo principale della normativa speciale), bensì deve tendere ad un organico sviluppo sociale ed economico della zona, che consenta alla Calabria di inserirsi efficacemente nel ritmo produttivo non solo nazionale ma europeo.

Dopo avere replicato alle critiche incentrate sulla pretesa deviazione degli interventi dallo scopo principale ed avere ribadito che l'urgenza della nuova legge è data proprio dalle manchevolezze che, nonostante l'ampiezza e l'incisività degli interventi, tuttora si riscontrano nel settore della difesa del suolo, il senatore Carelli auspica un sempre maggiore coordinamento tra l'intervento pubblico e l'iniziativa privata, al fine di eliminare talune disarmonie esistenti soprattutto nel campo sociale; conclude illustrando un ordine del giorno, inteso a concedere adeguate provvidenze alla coltura del gel-somino.

Conclude le discussioni generali il ministro Pastore.

Il rappresentante del Governo pone anzitutto l'accento sul difficile ambiente fisico calabrese (caratterizzato negativamente sotto gli aspetti orografico, idrografico, climatico, eccetera) nel quale si è trovata ad operare la Cassa per il Mezzogiorno, citando quindi numerosi dati che testimoniano della ampiezza e dell'incisività degli interventi a tutt'oggi operati dalla stessa Cassa, in adempimento sia della legge istitutiva che della legislazione speciale a favore della Calabria, nei settori agricolo, industriale, artigianale, turistico.

Il ministro Pastore contesta quindi la validità delle critiche mosse dall'opposizione al disegno di legge da lui presentato, critiche riguardanti, fra l'altro, il preteso scoordinamento di tale provvedimento con il programma di sviluppo economico-nazionale e con l'istituto regionale, l'asserita distrazione dei finanziamenti in esso previsti dalla principale finalità della difesa del suolo, la denunciata carenza di ogni potere decisionale degli enti locali nella programmazione degli interventi, l'affermata contraddittorietà delle direttive in sede di concreta attuazione degli interventi stessi.

L'oratore fornisce quindi ulteriori dati in merito all'andamento degli investimenti industriali, sottolineando peraltro che, nonostante i numerosi nuclei di industrializzazione localizzati in Calabria dalla Cassa per il Mezzogiorno, permane tuttora una carenza di condizione ambientale che impedisce di attrarre investimenti in questo settore.

Il ministro Pastore conclude riaffermando che, nonostante il molto che ancora resta da fare, il consuntivo di ciò che è stato fatto è altamente positivo, ed augurandosi che le obiettive ed improrogabili esigenze della popolazione calabrese conducano, pur nel rispetto delle diverse impostazioni ideologiche, ad uno sforzo unitario di tutte le parti politiche per una sollecita approvazione della legge speciale.

Il Presidente dà quindi lettura di un ordine del giorno dei senatori Scarpino, Spezzano ed Adamoli, nel quale si chiede la nomina di una Sottocommissione con l'incarico di elaborare un testo unificato dei cinque disegni di legge all'ordine del giorno.

Si dichiarano contrari alla proposta i relatori, senatori Deriu e Carelli, nonché il ministro Pastore.

Dopo interventi, per dichiarazione di voto, dei senatori Scarpino, Giancane, Masciale, Spasari, Bolettieri, Bernardo e Basile, l'ordine del giorno viene respinto.

È, invece, accolto dal Ministro l'ordine del giorno del senatore Carelli.

Infine, su richiesta, corredata dal prescritto numero di firme, ed illustrata dal senatore Spezzano, i cinque disegni di legge vengono rimessi alla discussione dell'Assemblea.

L'esame in sede referente avverrà in altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli e il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Aimoni prospetta l'opportunità di discutere con urgenza il disegno di legge n. 2580, concernente disposizioni straordinarie riguardanti il trattamento economico dei dipendenti dei comuni e delle provincie, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente Schiavone assicura che la discussione del provvedimento si svolgerà quanto prima.

Il senatore Gianquinto, dal canto suo, propone che il disegno di legge n. 2573, concernente norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti ed assimilati, già approvato dalla Camera dei deputati, sia posto all'ordine del giorno della prossima seduta: in tale occasione ritiene opportuno che sia chiesta al Presidente del Senato la

assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Dopo che il ministro Bertinelli ha dichiarato che il Governo non è favorevole al mutamento di assegnazione proposto dal senatore Gianquinto, il presidente Schiavone fornisce assicurazioni sul sollecito esame del disegno di legge, alla ripresa dei valori parlamentari dopo le festività.

IN SEDE CONSULTIVA

« Assunzione di personale a contratto per l'autostrada Palermo-Catania » (2611), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 7^a Commissione).

Senza dibattito, accogliendo le conclusioni del presidente Schiavone, la Commissione lo autorizza a trasmettere parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna » (2568), approvato dalla Camera dei deputati, d'iniziativa dei deputati Togni ed altri; Pirastu ed altri. (Esame e richiesta di assegnazione in sede referente).

Il senatore Ajroldi riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge, ponendo in risalto le ripercussioni sull'opinione pubblica, e quindi sul Parlamento, determinate dal rinorudimento e dall'espansione della criminalità in Sardegna. L'oratore aggiunge che la preoccupazione di tutte le parti politiche, di perseguire la criminalità con ogni mezzo consentito dalla legge, nella sua più pericolosa manifestazione (quella, cioè, della delinquenza organizzata): l'esigenza di esaminare i fatti con serena obiettività, eliminando quell'alone di sospetto che ingiustamente era venuto a gravare sull'azione di prevenzione e di repressione dell'autorità giudiziaria; la necessità di non confondere, in un equivoco gioco di superficiale generalizzazione, alcuni fenomeni — che vanno invece identificati e localizzati — con la struttura tradizionalmente onesta del popolo sardo, hanno dato vita all'iniziativa in esame, che è stata attentamente vagliata dall'altro ramo del Parlamento. Sottolineati i criteri cui

si ispira il disegno di legge e passate in rassegna le singole disposizioni, il relatore propone alla Commissione di approvare il provvedimento senza modificazioni.

Prende quindi la parola il senatore Pirastu, dichiarandosi favorevole al disegno di legge che, pur non accogliendo tutte le norme proposte nell'altro ramo del Parlamento dai deputati del Gruppo comunista e di quello socialista di unità proletaria, risulta però idoneo a fugare in gran parte quegli elementi di ambiguità e di equivoco che sembravano contenuti nelle norme suggerite originariamente dal Ministro dell'interno. L'inchiesta in esame non si propone, precisa l'oratore, di indagare sul fenomeno della criminalità considerandolo come un elemento isolato, a se stante, ma di investire, nell'indagine, tutti i fattori e le cause sociali, economiche e civili che sono al fondo del banditismo sardo. A questo fenomeno assai complesso non si possono contrapporre meri provvedimenti repressivi, se non si vuole incrementare ulteriormente la delinquenza: occorre, in sintesi, dare all'onesto popolo sardo fiducia nella forza delle leggi e dello Stato: e rompere, con provvedimenti concreti, l'isolamento della Sardegna.

Con l'inchiesta parlamentare, sottolinea l'oratore, non si vuol porre sotto accusa nè la polizia nè la magistratura, ma si vuole, con la collaborazione di tutti, rivedere e rendere più efficaci i metodi e i sistemi finora seguiti nell'affrontare il fenomeno della criminalità nell'Isola. L'indagine potrà essere rapida e le conclusioni potranno anche non tardare. L'elemento nuovo di questa indagine sarà quello di permettere al Parlamento, a tutto il Parlamento, di esaminare il problema sardo in ogni suo aspetto.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pirastu si dichiara pertanto favorevole al provvedimento, prospettando anzi l'opportunità di chiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Dopo di che il presidente Schiavone ha fatto presente che, per prassi costante, tutte le inchieste parlamentari sono state sottoposte al giudizio dell'Assemblea, i senatori Giuliana Nenni e Battaglia propongono di chiedere al Presidente del Senato che il di-

segno di legge sia assegnato alla Commissione in sede redigente. Questa proposta è accolta all'unanimità, con l'assenso del ministro Bertinelli.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali** » (2399), d'iniziativa dei deputati Pintus ed altri; Armato ed altri; Pintus e Valitutti, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Preziosi precisa che l'atteggiamento assunto dal senatore Luca De Luca circa il proposto mutamento di assegnazione del disegno di legge non è da lui condiviso: egli è invece d'avviso che il disegno di legge possa essere discusso in sede deliberante.

Prendono quindi la parola il relatore, senatore Giraudo, e il senatore Aimoni i quali rinnovano la proposta di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante: dopo che il presidente Schiavone ha rilevato che l'assenza del senatore De Luca (la cui opposizione alla proposta dei precedenti oratori è stata esplicitamente manifestata nelle scorse sedute) non consente di presumere che la volontà della 1ª Commissione — come richiesto dalla prassi — sia unanime nel formulare la richiesta, il senatore Ajroldi propone di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede redigente.

Il ministro Bertinelli peraltro annuncia che il Governo è contrario a qualsiasi mutamento di assegnazione.

Il sottosegretario Gaspari, nel merito, ricorda gli sforzi sostenuti dall'Amministrazione dell'interno per fare approvare il disegno di legge alla Camera dei deputati: il provvedimento in esame a suo avviso ha l'indiscutibile merito di tendere a ridurre il deficit dei piccoli Comuni ed a razionalizzare i servizi, favorendo le unioni consorziali.

Il ministro Bertinelli precisa che sul disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, non si è ancora raggiunto il concerto di tutti i Ministri interessati: chiede pertanto un breve rinvio per raggiungere tale concerto.

Dopo interventi dei senatori Gianquinto, Bonafini, Sibille, Pennacchio e Battaglia, del

sottosegretario Gaspari, del ministro Bertinelli e del presidente Schiavone, si decide di proseguire l'esame del disegno di legge in sede referente, lasciando così al Governo la facoltà di pronunciarsi in una delle prossime sedute circa i mutamenti di assegnazione proposti.

Sugli articoli 1, 2 e 3 del provvedimento si apre quindi un'ampia discussione, alla quale partecipano i senatori Palumbo, Fabiani, Preziosi, Battaglia, Aimoni, Pennacchio, il relatore Giraudo, il sottosegretario Gaspari e il ministro Bertinelli. Al termine del dibattito si decide di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta che avrà luogo domani alle ore 16, per consentire al Governo di pronunciarsi su un'altra proposta del relatore, tendente all'approvazione del disegno di legge senza modificazioni, previo ritiro di qualsiasi emendamento, in sede deliberante.

« **Riordinamento del ruolo sanitario degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza** » (1949), d'iniziativa del senatore Angelilli.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Senza dibattito, aderendo alla proposta avanzata dal presidente Schiavone e con l'assenso del Governo, la Commissione unanime decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Riscatto ai fini del trattamento di quiescenza del servizio prestato presso il soppresso ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (UNSEA), da parte del personale alle dipendenze dello Stato** » (1635), d'iniziativa del senatore Pace.

« **Riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza del servizio prestato presso il soppresso Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (UNSEA) da parte del personale alle dipendenze dello Stato** » (2258), d'iniziativa dei senatori Criscuoli e Lepore.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Senza dibattito la Commissione accoglie la proposta del relatore, senatore Giraudo, e decide di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norma integrativa dell'articolo 3 della legge 9 ottobre 1964, n. 986, concernente l'abolizione del monopolio delle banane** » (1742-B), d'iniziativa dei senatori Bonafini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Accogliendo le favorevoli conclusioni del relatore, senatore De Michele, nonostante le riserve espresse sul merito del provvedimento dal ministro Bertinelli, la Commissione approva il disegno di legge nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente

FENOALTEA

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

PER LA MORTE DEL SENATORE ENRICO SAILIS

In apertura di seduta il presidente Fenoaltea ricorda con commosse parole la figura del senatore Enrico Sailis; dopo aver sottolineato la sua opera di parlamentare e di studioso del diritto, il senatore Fenoaltea afferma che l'imatura scomparsa del senatore Sailis ha privato la Commissione di una preziosa collaborazione.

Alle espressioni del Presidente si associano il ministro Reale e il senatore Monni, anche a nome di tutti i colleghi della Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni relative al personale di dattilografia negli uffici giudiziari** » (2616), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Caroli, chiarisce che il provvedimento tende a migliorare le con-

dizioni economiche della categoria dei dattilografi giudiziari, i quali percepiscono attualmente retribuzioni assai modeste, specie se si tiene conto delle delicate funzioni che svolgono. Dopo avere illustrato le disposizioni del provvedimento, l'oratore si dichiara favorevole alla sua approvazione, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo un breve intervento del presidente Fenoaltea, che dà lettura del parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, il senatore Monni dichiara di condividere le considerazioni svolte dal relatore e manifesta il suo favore nei confronti del provvedimento, in quanto esso va incontro alle legittime attese di una categoria che finora non ha goduto di un adeguato trattamento economico; auspica infine che vengano adottati provvedimenti atti a realizzare un'adeguata sistemazione economica di tutte le categorie del personale ausiliario della magistratura.

Dopo interventi dei senatori Nicoletti, Forma (che sottolinea tra l'altro la necessità di sveltire il lavoro dei dattilografi giudiziari), Maris, Poët e Pinna (tutti favorevoli), il ministro Reale prende atto con soddisfazione della unanimità di consensi creatasi sul provvedimento, di cui sollecita l'approvazione; fornisce, inoltre, notizie sull'attuale situazione del ruolo del personale di dattilografia e sul meccanismo di progressione economica previsto nel provvedimento in discussione. Seguono brevi interventi dei senatori Pafundi e Poët; dopo di che il disegno di legge viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 10,35.

FINANZE E TESORO (5°)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Vicepresidente
MARTINELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Athos Valsecchi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bonacina chiede che la Commissione si riunisca brevemente domani, per discutere il disegno di legge n. 2408, concernente la cessione al Consorzio per la zona industriale annessa al porto di Ancona e per le altre zone industriali della provincia di Ancona del suolo costituente l'ex aeroporto di Jesi.

Dal canto suo, il senatore Angelo De Luca chiede l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1532, concernente la cessione al comune di Reggio Calabria delle aree comprese nel piano regolatore della zona industriale di Pentimele.

La Commissione decide pertanto di riunirsi anche nella giornata di domani.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 17 novembre 1967, n. 1036, concernente " Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale all'imposta generale sull'entrata istituita con la legge 15 novembre 1964, n. 1162 " » (2614), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore, senatore Angelo De Luca, illustra il disegno di legge, rilevando che l'addizionale all'IGE — istituita nel 1964 per la sfavorevole situazione congiunturale — viene oggi prorogata a motivo di generali esigenze di bilancio. L'oratore osserva che il provvedimento in esame non si pone come elemento di turbamento del sistema economico, trattandosi della proroga di una imposta già esistente e afferma che tale situazione avrà termine con l'entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto. Dopo aver rilevato che la proroga era implicitamente prevista nel bilancio del 1968 ed aver enunciato taluni dati sul gettito dell'imposta per gli anni 1967 e 1966, il senatore De Luca conclude chiedendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Gigliotti rileva che il provvedimento scaturisce dalla necessità di assicurare un'entrata che risulta già prevista nel bilancio del 1968 e critica che il Governo

sia ricorso ad un decreto-legge proprio alla scadenza del precedente provvedimento. Dopo avere affermato l'opportunità di numerare separatamente i decreti-legge, per rendersi conto con esattezza di quanti siano complessivamente, l'oratore raccomanda che nella relazione sia fornito un riepilogo di tutte le addizionali esistenti nel sistema tributario, per dimostrare come questo si venga modificando.

Il senatore Roda richiama l'esigenza di procedere con estrema cautela nel ricorso a queste addizionali e cita uno studio comparso nella rivista « Tributi », che denuncia l'alta percentuale di evasione, come conseguenza dell'eccessiva onerosità dell'imposta in esame. Conclude esprimendo il proprio voto contrario al provvedimento, che rappresenta un premio all'evasione ed una punizione per i contribuenti più onesti.

Il senatore Cenini si pronuncia a favore della proroga, implicitamente prevista dalle previsioni del bilancio, pur sottolineando la esigenza di non abusare nel ricorso ai decreti-legge, mentre il senatore Bosso dichiara di ritenere non corretta la proroga ed annuncia di astenersi.

Interviene quindi il senatore Stefanelli, lamentando il ricorso al decreto-legge e la proroga di un'imposta che incide soprattutto sui consumi di massa, con gravi danni per la classe lavoratrice; egli afferma inoltre che l'addizionale resterà in vigore oltre il 1969 — considerando che la riforma tributaria, anche per ammissione di taluni rappresentanti del Governo, non potrà andare in applicazione prima del 1972 — e critica la contraddittorietà delle motivazioni che hanno sorretto rispettivamente l'istituzione della addizionale (necessità di superare la congiuntura per contenere la domanda) e la sua proroga; in proposito l'oratore afferma che alle normali esigenze di bilancio occorre provvedere con le maggiori entrate che ogni anno si registrano e consentono al Governo ampi margini di intervento. Il senatore Stefanelli conclude sollecitando la lotta all'evasione fiscale, specie nei confronti dei redditi più elevati, e la riforma tributaria.

Anche il senatore Bertoli ribadisce le critiche del Gruppo comunista sul ricorso al

decreto-legge ed osserva che, se si consolida la prassi di una sorta di fondo globale delle entrate accanto a quello delle spese (come è avvenuto per questa addizionale, praticamente prevista nel bilancio del 1968 seppure non ancora stabilita in una legge sostanziale), il bilancio viene a perdere il suo valore. Dopo aver ricordato i diversi motivi che sono alla base dell'istituzione originaria dell'addizionale e della sua proroga, l'oratore conclude che le esigenze di bilancio vanno soddisfatte in altri modi ed in una visione più ampia.

Dal canto suo il presidente Martinelli osserva che nelle previsioni di bilancio del 1968 non è indicata una cifra che faccia necessariamente supporre il rinnovo dell'addizionale in discussione; mentre infatti sono computati 50 miliardi in meno nell'introito generale dell'IGE, a scopo di riequilibrio si prevedono, genericamente, con una annotazione, delle entrate da acquisire mediante provvedimenti di carattere tributario, ma senza che l'IGE venga stimata in entrata come se fosse prorogata. Dopo aver rilevato che la questione di una sorta di fondo globale dell'entrata si potrà sempre discutere a tempo debito, il senatore Martinelli esamina dettagliatamente i decreti-legge emanati dal 1963 alla fine del novembre di quest'anno, aggiungendo che, a parte quelli ai quali si è ricorso per l'adeguamento della normativa alle esigenze comunitarie o in conseguenza di calamità naturali, gli altri hanno mirato a soddisfare esigenze (ad esempio di carattere fiscale) alle quali era difficile provvedere altrimenti; è vero — prosegue l'oratore — che forse in alcuni casi si poteva essere più tempestivi nell'adoptare normali provvedimenti, ma ciò non giustifica un giudizio negativo in via generale sull'operato del Governo, che ha sempre agito legittimamente e nell'interesse del Paese.

Interviene quindi il senatore Bonacina. Dopo avere ricordato che il disegno di legge proroga dell'addizionale fu approvato dal Consiglio dei ministri, assieme al bilancio, e solo successivamente tramutato in decreto-legge, l'oratore afferma l'esigenza di porre in rilievo la differenza dei motivi che presiedettero all'istituzione dell'ad-

dizionale (contenimento della domanda) rispetto a quelli attuali. Esiste, oggi, un problema di tonificazione generale della domanda, che non viene certo agevolata da una penalizzazione conseguente alla proroga dell'addizionale; d'altro canto — prosegue il senatore Bonacina — se si rinuncia alla proroga, la vischiosità del rapporto tra il sistema tributario e quello economico non consente un'adeguata revisione dei costi e dei prezzi, dato che i nostri meccanismi funzionano più facilmente in senso frenante che in senso propulsivo; mentre quindi — conclude l'oratore — ci si può dichiarare favorevoli alla proroga, occorre che la Commissione esprima con chiarezza queste perplessità, affinché il provvedimento sia valutato in un discorso di lungo periodo e sia chiaro che la sua approvazione avviene con la piena consapevolezza delle implicazioni che comporta.

Dopo che il relatore, senatore De Luca, ha dichiarato che terrà conto nella relazione delle obiezioni sollevate, replica il sottosegretario Valsecchi. Egli dichiara che il ricorso al decreto-legge risponde sempre a ragioni di obiettiva urgenza e, in questo caso, si è reso necessario per la lentezza dell'iter del disegno di legge ordinario, a suo tempo presentato dal Governo, allo scopo di evitare che la mancata approvazione del provvedimento di proroga prima della scadenza del termine precedente creasse una situazione di continuità. Dichiara inoltre di condividere le osservazioni del presidente Martinelli, precisando che in bilancio la previsione relativa all'entrata era stata formulata a condizione che il Parlamento approvasse un provvedimento che l'assicurasse effettivamente; conclude affermando che la decisione di prorogare vecchi tributi anziché istituirne di nuovi è parsa psicologicamente la migliore.

Quindi la Commissione, con l'astensione del Gruppo liberale ed il voto contrario dei Gruppi comunista e socialista di unità proletaria, incarica il senatore De Luca di presentare all'Assemblea la relazione favorevole al provvedimento.

« **Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 (1° provvedimento)** » (2566), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'anno finanziario 1967 (2° provvedimento)** » (2567), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce il senatore Salari, rilevando che, mentre il primo provvedimento di variazioni non dà luogo a particolari osservazioni, il secondo, riguarda una cifra di oltre 128 miliardi, di cui una parte per aumento di entrate vere e proprie (84 miliardi e 957 milioni) e la parte rimanente (44 miliardi) per somme accantonate nell'esercizio in corso a causa della ritardata applicazione di talune leggi. Tali aumenti — prosegue l'oratore — ripartiti tra diverse Amministrazioni, sono destinati soprattutto a spese di carattere sociale.

Dopo avere espresso l'apprezzamento al Governo, che ha presentato i provvedimenti di variazione prima della scadenza dell'esercizio, il senatore Salari chiede alla Commissione di esprimersi favorevolmente sui due disegni di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pellegrino rileva che l'ultima affermazione del relatore appare smentita dal terzo provvedimento di variazioni approvato dal Governo nella seduta di ieri, specie se si considera che l'impegno era quello di presentare tali provvedimenti almeno trenta giorni prima della scadenza dell'esercizio finanziario; l'oratore lamenta quindi l'insufficienza nella destinazione delle nuove entrate ad investimenti produttivi per l'agricoltura, proprio allorchè si afferma la esigenza di rendere questo settore competitivo sul piano europeo; preannuncia infine che il Gruppo comunista, in Aula, presenterà appositi emendamenti volti ad effettuare una scelta nelle priorità sociali.

Il senatore Gigliotti fa presente l'opportunità di precisare nella relazione quale sia il maggiore accertamento risultato nel 1967 rispetto alle previsioni, affermando che sarebbe stata preferibile una discussione globale sulle note di variazione relative a maggiori entrate. Dal canto suo il senatore Bonacina rileva l'esigenza di una rapida appro-

vazione di questi provvedimenti, affinché non possa imputarsi alcun ritardo al Parlamento; egli sollecita inoltre il parere della 7^a Commissione sui contributi alle ferrovie calabro-lucane ed aggiunge che nella relazione si dovrà chiedere espressamente se quegli enti, per i quali sono previsti contributi nei provvedimenti in esame, abbiano dato seguito ai rilievi della Corte dei conti.

Il senatore Banfi sottolinea l'importanza di modificare il tipo di assistenza alla Repubblica somala, indirizzandolo soprattutto verso la collaborazione tecnica; il senatore Bosso esprime il dissenso del Gruppo liberale su molte voci di spesa e sollecita l'esame di un provvedimento che disponga interventi organici per le calamità naturali, secondo quanto previsto in un apposito disegno di legge del compianto senatore Roselli, e la realizzazione del tronco di metropolitana Ostia-Fiumicino.

Il senatore Stefanelli lamenta che l'assenza dei pareri delle altre Commissioni lasci sovente senza risposta molti quesiti, critica la diminuzione delle spese di assistenza di taluni Dicasteri (Interno e Difesa), chiede delucidazioni sull'elenco n. 5, che dispone l'erogazione di 10 miliardi per regolazioni finanziarie varie di Amministrazioni diverse; afferma inoltre che il contributo alle ferrovie calabro-lucane corrisponde ad una effettiva esigenza di ammodernamento del servizio, ormai gestito dallo Stato, e chiede se sia possibile, col provvedimento di variazioni, modificare la denominazione di talune partite, che comporta la destinazione di spese a fini originariamente non previsti. Dopo che il senatore Bertoli ha fatto presente l'opportunità di chiarire le voci indicate dal senatore Stefanelli, il presidente Martinelli comunica di avere appreso che si tratta di partite relative a situazione pregresse concernenti tra l'altro il fondo di solidarietà nazionale per la Regione siciliana, le società di navigazione di preminente interesse nazionale e vari conguagli.

Quindi, con il voto contrario del Gruppo comunista, la Commissione autorizza il senatore Salari a presentare la relazione favorevole sui due provvedimenti.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
RUSSO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Elkan e Romita.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Basile chiede che resti a verbale il suo voto contrario sull'emendamento del senatore Donati all'articolo 1 del disegno di legge n. 974, approvato nella seduta precedente, e col quale fu elevato da uno a due anni il requisito del servizio che deve essere prestato negli anni scolastici dal 1961-62 al 1967-68: egli precisa di essere stato invece favorevole al mantenimento del testo concordato in sede di Sottocommissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di cattedre di ruolo di lingua e letteratura straniera » (80), d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Romagnoli Caretoni Tullia.

« Immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie superiori » (974), d'iniziativa dei senatori Bellisario ed altri.

« Immissione nei ruoli delle cattedre dei bienni delle scuole ed istituti secondari superiori di professori di ruolo e non di ruolo in possesso di particolari requisiti » (2185), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri.

(Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge n. 974, con assorbimento dei disegni di legge nn. 80 e 2185).

La Commissione riprende l'esame degli articoli, iniziato nella seduta di ieri.

Ha luogo un'ampia discussione sull'articolo 2 del testo concordato, il quale, ai fini dell'immissione nei ruoli dei bienni, considera abilitati per le relative cattedre gli insegnanti entrati nei ruoli della scuola secondaria di primo grado prima dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1957, n. 972, purchè siano sta-

ti dichiarati vincitori di concorso per titoli ed esami a cattedre per gli ex istituti tecnici inferiori, le ex scuole tecniche, gli ex istituti magistrali inferiori, gli ex ginnasi inferiori, oppure (prima dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859) per la ex scuola media, relativamente alla disciplina attinente alla cattedra cui aspirano; tale articolo considera altresì abilitati per le cattedre predette gli idonei di concorsi per le stesse, non compresi nelle graduatorie dei vincitori per esaurimento delle cattedre messe a concorso.

Il senatore Basile propone che rientrino nelle ipotesi sopra considerate anche gli insegnanti di ruolo della scuola media, in possesso dell'abilitazione conseguita ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, che abbiano prestato almeno 15 anni di servizio nella scuola secondaria superiore (con una facilitazione per i combattenti ed assimilati).

Intervengono i senatori Spigaroli, Donati, il relatore Baldini ed il Sottosegretario Elkan: essi si dichiarano contrari all'emendamento, che, dopo una dichiarazione del senatore Basile, viene respinto dalla Commissione. Questa approva quindi senza modificazioni l'articolo 2 nel testo concordato.

Viene poi preso in esame l'articolo 3, relativo alle graduatorie e ai criteri di valutazione.

Il senatore Spigaroli formula delle riserve sulla norma che commina la decadenza dalle graduatorie delle altre classi di concorso agli aspiranti che, partecipando a diverse classi di concorso, abbiano accettato una nomina.

Favorevoli a tale disposizione si dichiarano invece i senatori Donati e Piovano; dopo una replica del senatore Spigaroli, l'articolo 3 viene in fine accolto nel testo concordato, senza modificazioni.

Del pari senza modificazioni è accolto il successivo articolo 4.

Quindi la Commissione inizia l'esame dell'articolo 5.

Il senatore Bellisario formula riserve sulla disposizione volta a detrarre, dal numero delle cattedre reperibili al momento dell'applicazione del provvedimento, le cattedre messe a concorso prima della sua entrata in vigore.

Il sottosegretario Elkan, rispondendo a tali rilievi, assicura che non è prevedibile siano banditi altri concorsi prima dell'entrata in vigore del provvedimento in titolo.

Quindi il senatore Spigaroli illustra un emendamento aggiuntivo di un nuovo comma.

L'emendamento è accolto dalla Commissione, che approva infine l'articolo nel testo modificato.

Si esamina quindi l'articolo 6, sulla validità nel tempo delle graduatorie (un quinquennio) e sul limite di età per le ammissioni in ruolo.

Il senatore Basile illustra un emendamento che elimina il limite del quinquennio. Il senatore Donati, il relatore Baldini ed il sottosegretario Elkan esprimono contrario avviso, ed analogamente il senatore Romano (il quale osserva anche che alla scadenza del quinquennio nulla impedirà di rivedere, allo stato dei fatti, la norma); favorevole si dichiara il senatore Limoni, che propone anche un emendamento subordinato.

Messo ai voti, l'emendamento del senatore Basile non è approvato; quindi la Commissione, dopo che il senatore Limoni ha dichiarato di non insistere nella sua proposta subordinata, accoglie un emendamento del senatore Spigaroli, sulla decorrenza del quinquennio considerato. Infine l'articolo 6 è approvato nel suo insieme con tali modificazioni.

Indi il senatore Maier illustra un emendamento, aggiuntivo di un articolo 6-bis, a favore degli insegnanti ciechi.

La senatrice Ariella Farneti si dichiara favorevole, mentre il senatore Donati esprime delle perplessità, per motivi di equità verso altre categorie non meno bisognose di tutela. Il presidente Russo si dichiara sensibile ai motivi illustrati dal proponente, cui peraltro rivolge il consiglio di trasformare l'emendamento in ordine del giorno, nella previsione dell'unanime accoglimento da parte della Commissione.

Il senatore Maier aderisce a tale invito, e l'ordine del giorno viene accolto dal Governo, dopo che il senatore Baldini, in una breve dichiarazione, ha invitato la Commissione a prendere al più presto in esame il disegno di legge del senatore Montini, con-

cernente l'assunzione in ruolo, per le materie giuridiche ed economiche, la storia e la filosofia, degli insegnanti privi di vista (n. 2493).

Si discute quindi un altro emendamento aggiuntivo di un articolo nuovo, proposto dai senatori Romano, Ariella Farneti e Piovano, a favore degli insegnanti di educazione fisica abilitati successivamente alla legge 25 giugno 1966, n. 603.

Dopo l'illustrazione del senatore Romano, riserve sulla norma vengono espresse dai senatori Bellisario e Spigaroli; il senatore Romano prospetta allora una proposta subordinata. Dopo un intervento del senatore Donati, che prega il proponente di non insistere sui predetti emendamenti, il senatore Romano dichiara di rinunciarvi.

Un altro emendamento, aggiuntivo di un nuovo articolo, è presentato dai senatori Donati e Spigaroli: esso riguarda i docenti delle classi di collegamento dei licei scientifici, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici.

Dopo alcune precisazioni, relativamente alla parte finanziaria, sollecitate dal presidente Russo e fornite dal proponente, sulla proposta del senatore Donati si svolge un ampio dibattito.

Vi prendono parte i senatori Morabito, Spigaroli, Piovano, Granata, Bellisario, Stirati, Basile, il relatore Baldini ed il sottosegretario Elkan, che propone un altro testo, sostitutivo di quello del senatore Donati.

Viene concordato infine un nuovo testo, risultante dalla integrazione dei due emendamenti, il quale è quindi approvato dalla Commissione.

Esso dispone che i professori ordinari in servizio nelle prime classi dei licei scientifici, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici, provenienti dai ruoli speciali transitori istituiti per gli insegnamenti delle suddette classi a norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127 e del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1949, n. 405, e successivamente inquadrati nei ruoli ordinari di scuole d'istruzione secondaria di primo grado ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1957, n. 799, hanno la precedenza assoluta nel conferimento delle nomine di cui all'articolo 5 della presente legge, limitatamente all'immissione nei ruoli relativi alle

cattedre dei bienni delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria superiore.

La Commissione prende infine in esame l'articolo 7, che viene accolto, senza dibattito, nel testo concordato.

Indi il relatore Baldini illustra un emendamento relativo agli insegnanti non di ruolo (ivi compresi quelli di arte applicata) in servizio negli istituti di istruzione artistica.

Intervengono quindi il presidente Russo (favorevole all'emendamento) ed i senatori Piovano e Donati, che esprimono delle perplessità e suggeriscono di riservare al problema sollevato dal relatore un provvedimento a sè stante. Dopo una dichiarazione del sottosegretario Elkan (che si dichiara disponibile per tale ultima soluzione) il proponente dichiara di non insistere.

Quindi, sul disegno di legge nel suo insieme, intervengono (con dichiarazioni di voto favorevoli) i senatori: Limoni, a nome del Gruppo democratico cristiano; Romano (che esprime anche il rammarico per la ritardata approvazione del provvedimento); Stirati (con qualche riserva sull'articolo 2); Spigaroli (che avverte anche di considerare assorbiti nel presente provvedimento i disegni di legge numeri 80 e 2185 indicati in titolo) e Morabito. Infine, la Commissione, dopo una dichiarazione del sottosegretario Elkan, approva il disegno di legge nel suo complesso, il cui titolo viene così modificato: « Immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado e di istruzione artistica ».

« Riconoscimento del valore di qualifica accademica del diploma di educazione fisica conseguito presso l'Istituto pareggiato di educazione fisica di Urbino » (2534), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Limoni: egli propone l'approvazione del disegno di legge in titolo il quale, a suo giudizio, sostanzialmente si risolve in una interpretazione (più corretta di quella sin qui data) del decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1967, n. 265, istitutivo dell'istituto pareggiato di educazione fisica di Urbino.

Nella discussione che segue, intervengono i senatori Donati, Venturi, Bellisario, Scarpino e Stirati.

Il senatore Donati chiede che vengano fornite da parte del rappresentante del Governo precise notizie in ordine alla regolarità e alla validità dei corsi promossi dall'Istituto: su tale materia, a giudizio dell'oratore, non possono mancare seri dubbi, considerato anche il lungo periodo intercorso fra la data di presentazione dell'istanza di riconoscimento (1963) e quella in cui tale riconoscimento fu alla fine concesso (1967).

Ha quindi la parola il senatore Venturi, primo proponente del disegno di legge. Egli fornisce ampie assicurazioni sull'efficienza dei corsi di educazione fisica promossi e curati da un'Università, quella di Urbino, che ormai non può definirsi neppure piccola, e la cui serietà è fuori discussione. L'oratore conclude dando spiegazioni sul ritardo accennato dal precedente oratore, e proponendo un emendamento che precisa meglio la portata dell'articolo unico.

Il senatore Bellisario porta la sua attenzione sul più generale problema della riparazione degli insegnanti di educazione fisica: nel porre in luce le attuali carenze in fatto di iniziative statali, afferma che i corsi promossi dall'Università di Urbino (a parte le inevitabili difficoltà iniziali) sono certamente validi. Nel pronunciarsi quindi a favore del disegno di legge, propone peraltro un emendamento che limita il valore di qualifica accademica di detti diplomi, escludendone i titolari non in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado.

Anche il senatore Scarpino si sofferma sui problemi generali dell'insegnamento della educazione fisica: il quadro che si presenta è, a suo giudizio, inquietante, e tale da esigere un urgente provvedimento organico, coerente con le linee programmatiche del ministro Gui, che affronti i problemi della formazione del personale specializzato in corsi di perfezionamento di livello universitario, e di un giusto riconoscimento della dignità della disciplina nel quadro dell'istruzione secondaria. Dopo avere auspicato il sollecito esame del disegno di legge n. 1605 da lui proposto, l'oratore si dichiara favorevole al provvedimento in esame, in considerazione della serietà dei corsi e della qualità dei docenti dell'ISEF di Urbino.

Infine, il senatore Stirati, favorevole alla approvazione del disegno di legge, esprime l'avviso che il riconoscimento ricevuto dall'Istituto di Urbino il 3 marzo 1967 è garanzia di validità di quei corsi, in quanto, scontate le inevitabili difficoltà di inizio, il parere positivo implicito nel predetto riconoscimento riguarda necessariamente non solo gli ultimissimi tempi, ma anche i periodi precedenti.

Replicano quindi il relatore, con un breve intervento, e il rappresentante del Governo.

L'onorevole Romita — il quale, sul punto di diritto, esclude che il decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1967, n. 265, possa attribuire retroattivamente efficacia ai corsi svolti negli anni precedenti — esprime positivi apprezzamenti sull'iniziativa della Università di Urbino: in considerazione di ciò, pur con qualche perplessità per il precedente che fatalmente si verrà a costituire, il Governo (annuncia il Sottosegretario) si rimette alla volontà della Commissione.

Indi, dopo un altro intervento del senatore Donati sulla formulazione tecnica dell'articolo, la Commissione approva il disegno di legge accogliendo gli emendamenti annunciati nel corso della discussione e con un lieve ritocco formale al titolo.

Il senatore Donati dichiara di astenersi dal voto.

La seduta, sospesa alle ore 14,15, viene ripresa alle ore 17,20.

« Assunzione in ruolo del personale di ruolo e non di ruolo in servizio negli Istituti professionali » (2030), d'iniziativa dei senatori Genco ed altri. (Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Donati, riferisce sull'attività del Comitato ristretto incaricato di migliorare il testo redatto dalla sottocommissione nominata nel maggio scorso, affermando che si è inteso tener conto di diverse esigenze, tra le quali soprattutto quelle di assicurare una sistemazione ai dipendenti degli istituti professionali, conferire un assetto adeguato a questo tipo di scuola (destinato ad una popolazione scolastica sempre più numerosa), tener conto del personale sacrificato dalla riforma della scuola media, dar vita ad una normativa non troppo difforme rispetto al quadro generale

della scuola. Il Comitato pertanto, pur rispettando lo spirito informatore del progetto dei proponenti, ha inteso armonizzarlo con le predette esigenze redigendo un testo che ha riscosso in quella sede l'unanimità dei consensi, e che contempla pochissimi emendamenti, per lo più di natura formale. La Commissione decide pertanto di prendere questo testo a base della discussione.

Dopo che il senatore Basile si è espresso a favore del disegno di legge, pur ritenendo che quest'ultimo poteva migliorarsi ulteriormente su taluni punti, la Commissione approva l'articolo 1.

All'articolo 2 il senatore Romano illustra un emendamento tendente a sopprimere lo esame-colloquio ivi previsto, trattandosi di inquadrare insegnanti già di ruolo, che hanno, come tali, superato delle prove.

I senatori Bellisario e Morabito sottolineano l'esigenza di non creare alla categoria in esame condizioni più sfavorevoli di quelle riconosciute ad altre. Il relatore Donati afferma che l'esame-colloquio appare giustificato, in quanto l'inquadramento previsto comporta il passaggio dal ruolo B al ruolo A, con il riconoscimento integrale dell'anzianità conseguita.

Dopo che il sottosegretario Romita ha dichiarato di concordare col relatore, l'emendamento è respinto e l'articolo 2 viene approvato nel testo proposto dal Comitato ristretto.

All'articolo 3, il relatore Donati illustra un emendamento elaborato dal Comitato tendente ad aumentare dal 40 al 50 per cento la misura delle cattedre da conferire in base alle condizioni dal medesimo articolo previste. La Commissione approva in tal senso il primo comma, mentre il secondo comma viene approvato come articolo 4, secondo quanto proposto dal Comitato ristretto.

All'articolo 5, il relatore Donati illustra gli emendamenti concordati in sede di Comitato, soffermandosi in particolare su uno relativo al secondo comma, che ammette nella graduatoria, con precedenza assoluta, anche coloro fra i concorrenti abilitati che, alla data di entrata in vigore del disegno di legge in discussione, siano in servizio negli istituti professionali con nomina triennale ai sensi della legge 11 febbraio 1963, n. 354; dichiara altresì che il Comitato ha

proposto, al terzo comma, di stabilire che il Ministro proceda previo parere del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, e di sopprimere le ultime cinque righe dopo la parola « concorsi ».

La senatrice Farneti illustra un emendamento tendente ad estendere l'applicazione dell'articolo anche a chi risulta in possesso dell'abilitazione all'insegnamento in scuole tecniche e professionali femminili, mentre il senatore Basile presenta un proprio emendamento. Nella discussione intervengono i senatori Moneti, Spigaroli, Morabito, Romano, Piovano, il relatore Donati ed il sottosegretario Romita.

La Commissione approva quindi l'articolo 5 nel testo concordato in seno al Comitato ristretto dopo che l'emendamento della senatrice Farneti è stato respinto e quello del senatore Basile ritirato.

Successivamente la Commissione, senza discussione, approva l'articolo 6.

Gli articoli 7 ed 8 sono ugualmente approvati nel testo proposto, dopo talune richieste di schiarimenti dei senatori Moneti e Piovano.

È approvato, quindi, l'articolo 9, dopo che il relatore Donati ha esposto i motivi per cui è stato inserito il primo comma ed ha dato talune informazioni sul secondo comma, rispondendo al senatore Romano.

Nel testo proposto sono successivamente approvati gli articoli 11 e 12.

Per dichiarazione di voto prendono, infine, la parola i senatori Piovano, Bettoni e Stirati.

Il senatore Piovano dà atto del proficuo lavoro svolto dal Comitato ristretto per predisporre una nuova formulazione del disegno di legge, che egli ritiene soddisfacente; deve peraltro, al tempo stesso, ribadire il dissenso del Gruppo comunista per il fatto che il disegno di legge sia stato discusso senza alcun collegamento con la situazione degli istituti professionali.

L'oratore conclude dichiarando che i senatori comunisti si asterranno dal voto.

Il senatore Bettoni preannuncia invece il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, affermando che il disegno di legge in discussione, il quale ha visto la convergenza delle varie parti politiche e dello stesso Governo, costituirà una sollecitazione per la de-

finitiva sistemazione del settore dell'istruzione professionale.

Certo — aggiunge il senatore Bettoni — il disegno di legge può formare oggetto di critiche e può presentare delle anomalie: esso contiene peraltro — a suo avviso — un elemento valido, giacchè si propone di utilizzare l'esperienza di docenti giunti a tale insegnamento da provenienze diverse, evitando la dispersione di questo prezioso patrimonio umano.

Il senatore Stirati dichiara che il disegno di legge in discussione, indubbiamente di natura settoriale, è soddisfacente in sè, anche se non soddisfa su un piano più generale, in quanto la scuola professionale non ha ancora una sua vita sul piano giuridico; annuncia poi che darà voto favorevole, vedendo confermati nel disegno di legge stesso i criteri cui il Gruppo socialista s'ispira su tale materia.

Il sottosegretario Romita esprime il compiacimento del Governo per l'imminente approvazione del disegno di legge e l'apprezzamento per il proficuo lavoro compiuto dalla Commissione.

Si tratta certo di un provvedimento parziale — aggiunge l'onorevole Romita —, ma se ancora non si è pervenuti ad una sistemazione globale dell'istruzione professionale, ciò non può essere addebitato al Governo, ma è forse da ascrivere alla esigenza di una più approfondita valutazione dei problemi di tale settore della scuola da parte delle varie forze politiche.

Il Sottosegretario conclude affermando che con l'approvazione del disegno di legge si compie, comunque, un passo importante sulla via dell'organizzazione degli istituti professionali e della loro istituzionalizzazione nella vita della scuola italiana.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

*PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 522*

Il senatore Maier chiede che siano esperite presso la Presidenza del Senato le procedure necessarie perchè il disegno di legge n. 522 (concernente gli insegnanti tecnico-pratici diplomati delle soppresse scuole di avviamento professionale), sia assegnato in sede deliberante.

Il Presidente assicura che terrà conto della suddetta richiesta.

PER UN ESAME DEI PROBLEMI CONCERNENTI IL SETTORE DELLE BELLE ARTI

Il senatore Maier richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di un approfondito esame dei problemi riguardanti l'Amministrazione delle belle arti e la tutela del patrimonio artistico nazionale.

Dopo avere elencato una serie di disegni di legge (nn. 1572, 1298, 1064 e 335) sui quali reputa necessario che sia portato avanti l'esame da parte della Commissione, in particolare per quanto concerne talune esigenze del personale che opera in tale settore, il senatore Maier conclude raccomandando al Presidente di voler considerare la opportunità della nomina di una apposita Sottocommissione, che possa speditamente procedere ad una valutazione dei predetti provvedimenti.

Il Presidente assicura che terrà presente la suddetta richiesta.

Il senatore Baldini pronuncia infine — a nome anche dei colleghi — parole di augurio per le prossime festività natalizie e di apprezzamento nei confronti del presidente Russo e del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 19,30.

AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi, per l'agricoltura e foreste Schietroma, per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE NUMERO 792-B

Il senatore Compagnoni, facendo seguito a quanto affermato dal senatore Salari nella seduta precedente, chiede che sia stabilita

la data in cui sarà iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 792-B e invita la Commissione a chiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Il Presidente assicura di aver sollecitato il Ministero dell'agricoltura, secondo quanto annunciò nella seduta precedente, e il senatore Compagnoni replica sostenendo che, indipendentemente dal parere del Ministero, il disegno di legge, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera, non può non continuare il suo *iter*.

Non essendovi obiezioni, il Presidente dichiara che informerà la Presidenza del Senato della richiesta della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1050, riguardante la corresponsione di un'integrazione per i semi di colza, ravizzone e girasole prodotti nella campagna 1967 nei Paesi della CEE e destinati alla disoleazione » (2545).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione ascolta un'ampia replica del relatore, senatore Bertola. Dopo aver confutato, in particolare, le argomentazioni svolte dai senatori Gomez d'Ayala e Masciale nella seduta precedente, egli si sofferma sulla modificazione del regime fiscale degli oli prevista dagli articoli 11 e 12 del decreto-legge, articoli che hanno richiamato più di ogni altro l'attenzione della Commissione nella seduta del 13 dicembre.

A giudizio del senatore Bertola, detti articoli sono intesi a realizzare una maggiore perequazione fra due tipi di industrie, quella della lavorazione dei semi e quella della lavorazione dell'olio grezzo, oltrechè ad ottenere una maggiore disponibilità di farine da semi e di mangime per il bestiame.

Dopo che il relatore ha fornito numerosi dati ed elementi di giudizio, prende la parola il sottosegretario Schietroma, il quale propone l'inserzione nel decreto-legge di una norma che affidi all'AIMA la corresponsione di un'integrazione supplementare per ogni quintale di semi prodotti nella campagna 1967 nei paesi della CEE e sottoposti a disoleazione in Italia. Ciò per ovviare alla maggiore spesa di trasporto incontrata dagli stabilimenti italiani di trasformazione, la

cui ubicazione sia eccessivamente lontana dalle zone comunitarie di forte produzione.

L'emendamento, che viene accolto dal relatore e contrastato dal senatore Santarelli, che lo considera possibile fonte di discriminazione, è quindi approvato: sarà collocato dopo l'articolo 6 del decreto.

Il sottosegretario Schietroma propone poi, in una formulazione ridotta, l'approvazione dell'emendamento suggerito dal relatore nella seduta precedente, al primo comma dell'articolo 9 del decreto. Dopo una dichiarazione non favorevole del sottosegretario per le finanze Valsecchi, il sottosegretario Schietroma dichiara di non insistere.

Il senatore Conte, dopo aver espresso il completo dissenso della sua parte politica sul decreto-legge e dopo aver soggiunto che gli articoli 9, 10, 11 e 12 dovrebbero essere stralciati dal testo per formare oggetto di un altro provvedimento, di carattere fiscale, da esaminarsi da parte della Commissione finanze e tesoro, propone la soppressione dell'articolo 9. Dopo dichiarazioni contrarie del relatore e del sottosegretario Schietroma, la Commissione respinge la proposta.

Parimenti respinte sono le proposte di sopprimere gli articoli 10, 11 e 12 presentate dallo stesso senatore Conte, dopo dichiarazioni contrarie del relatore e del sottosegretario Schietroma. Prima di tale voto il senatore Conte aveva aggiunto nuovi elementi di contrarietà al provvedimento, che aveva definito fra l'altro incostituzionale, in quanto creerebbe privilegi per una parte dei produttori; e il senatore Masciale aveva sostenuto che il decreto-legge avrebbe dovuto essere esaminato dalle Commissioni 5ª e 8ª riunite.

La Commissione respinge altresì un emendamento subordinato del senatore Conte all'articolo 11, non accettato dal relatore nè dal sottosegretario Valsecchi. Il proponente si riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Infine il senatore Rovere illustra un emendamento aggiuntivo, da collocarsi dopo l'articolo 12, firmato anche dai senatori Cataldo e Veronesi, di contenuto in parte coincidente con quello sostenuto dal sottosegretario Schietroma all'articolo 9. Su tale emendamento esprime il suo dissenso il re-

latore Bertola e formula alcune considerazioni il Sottosegretario Valsecchi. Dopo di chè il presentatore dichiara di non insistere in questa sede.

Da ultimo il senatore Santarelli, prendendo la parola per dichiarazione di voto, dichiara di ritenere inammissibile il rimborso IGE del 7 per cento agli industriali del settore.

La Commissione approva quindi l'articolo unico del disegno di legge, dando mandato al relatore Bertola di riferire in senso favorevole alla conversione in legge del decreto, con la modificazione accolta.

La seduta termina alle ore 18,10.

INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
BUSSI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per la vendita al pubblico degli alimenti surgelati » (2260), d'iniziativa dei deputati Cervone e Lettieri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni).

Ripreso l'esame degli articoli, viene approvato un nuovo testo dell'articolo 4, proposto dal Governo, nel quale si tiene conto delle modifiche proposte dal senatore Francavilla, nonchè l'articolo 5 con un emendamento formale. Viene successivamente esaminato un articolo aggiuntivo, proposto dai senatori Bonafini e Banfi, col quale si dispone un controllo sui prodotti surgelati importati dall'estero; tale emendamento è ritirato dal senatore Banfi dopo che il sottosegretario Malfatti ha assicurato che il Governo approfondirà tale problema nell'emanare le norme regolamentari; si approvano quindi l'articolo 6 senza modificazioni e l'articolo 7

con un emendamento formale proposto dal Governo.

Seguono alcune dichiarazioni di voto. Il senatore Francavilla esprime il suo consenso al disegno di legge, soffermandosi sulla situazione dell'industria alimentare dei surgelati, che, a suo avviso, è già caratterizzata per propria natura da una forte tendenza all'automazione e necessita di ulteriori sviluppi. Il senatore Bonafini, nel manifestare il suo voto contrario, dichiara di non ritenere sufficiente l'assicurazione fornita dal rappresentante del Governo circa il confezionamento dei prodotti surgelati, tanto più che, a suo avviso, le modifiche apportate all'articolo 2 consentono la vendita negli stessi spacci delle carni fresche e congelate, senza che siano date sufficienti garanzie sanitarie al consumatore. Il senatore Veronesi annuncia la propria astensione dal voto, motivandola con la difficoltà (allo stato attuale dell'industria degli alimenti congelati) di fissare, con decreto ministeriale, i tempi di conservazione dei prodotti stessi, poichè si tratta, a suo avviso, di materia ancora non ben definita in campo scientifico; auspica, infine, che il Governo eviti di emanare, nel settore, norme regolamentari tali da impedire, con un'eccessiva rigidità, l'armonizzazione dell'ordinamento con gli sviluppi della ricerca scientifica.

Il sottosegretario Malfatti dichiara di accogliere la raccomandazione dell'oratore.

Il provvedimento è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Abolizione del divieto di importazione degli zolfi e messa in liquidazione dell'Ente zolfi italiani » (2340), d'iniziativa dei senatori Cuzari ed altri. (Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Banfi, e con il consenso del rappresentante del Governo, la Commissione decide di chiedere che il disegno di legge le sia assegnato in sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1151, concernente la proroga del trattamento tributario per l'importazione dalla Somalia delle banane fresche ivi prodotte » (2603).

(Parere alla 5ª Commissione).

« **Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia ed il Panama, con Protocollo e Scambi di Note, concluso a Panama il 7 ottobre 1965 e dello Scambio di Note del 18 maggio 1967** » (2478).
(Parere alla 3^a Commissione).

Su proposta dell'estensore senatore Banfi la Commissione decide di esprimere parere favorevole su entrambi i provvedimenti.

« **Conversione in legge del decreto-legge 12 dicembre 1967, n. 1157, concernente modificazioni del regime fiscale dei filati di talune fibre tessili** » (2608).
(Parere alla 5^a Commissione) (Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore Banfi, designato estensore del parere, l'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

« **Modifiche alla legge 21 luglio 1965, n. 903, e alla legge 22 luglio 1966, n. 613, per i miglioramenti dei trattamenti di pensione della previdenza sociale** » (2544), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri.
(Parere alla 10^a Commissione) (Rinvio dell'esame).

Su proposta dei senatori Banfi e Francavilla, l'esame del provvedimento è rinviato in attesa che il Governo presenti il preannunciato disegno di legge per regolare tutta la materia.

La seduta termina alle ore 10,20.

IGIENE E SANITA (11^a)

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Vicepresidente
SCOTTI*

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera** » (2275), già approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame di emendamenti).

Il presidente Scotti ricorda brevemente i motivi che hanno determinato la convoca-

zione straordinaria della Commissione, ed il relatore Samek Lodovici propone che i diversi Gruppi precisino su quali emendamenti intendano concentrare l'attenzione, in modo da facilitare la discussione. Il senatore Perrino, a nome del Gruppo democratico cristiano, esprime soddisfazione per la procedura scelta per giungere ad una rapida approvazione del disegno di legge ed annuncia che insisterà soltanto sugli emendamenti relativi agli articoli 9, 53, 54 e 68. Analoga soddisfazione viene espressa dal senatore D'Errico (che peraltro non precisa gli emendamenti sui quali intende insistere), a nome dei senatori liberali, mentre il senatore Di Prisco dichiara che insisterà soltanto sugli emendamenti agli articoli 32, 33, 40 e 42; anche il senatore Orlandi, a nome dei senatori comunisti, dichiara che manterrà soltanto quattro emendamenti, mentre il senatore Picardo annuncia che insisterà soltanto sull'emendamento all'articolo 28. Il senatore Pignatelli dichiara che insisterà su un suo emendamento concordato con il Governo, mentre il senatore Torelli dichiara che si rimetterà al parere del Governo.

La Commissione affronta quindi l'esame degli emendamenti all'articolo 2 ascoltando una illustrazione del senatore Rotta, a proposito di una proposta di modificazione tendente a sopprimere la possibilità che gli Enti ospedalieri istituiscano ambulatori al di fuori dell'ospedale. A tale emendamento si dichiarano contrari tanto il relatore, Samek Lodovici, quanto il ministro Mariotti; il senatore Rotta dichiara di non insistere.

Viene quindi esaminato un emendamento del senatore Pignatelli, volto a precisare che i nuovi enti ospedalieri possono mantenere la vecchia denominazione: il relatore ed il Ministro dichiarano che l'emendamento è superfluo ed il presentatore non insiste nella sua proposta.

Successivamente la Commissione prende in esame un emendamento del senatore Trabucchi, volto a precisare che il trasferimento del patrimonio ai nuovi enti ospedalieri riguarda non solo i beni, ma anche tutte le attività e passività dei vecchi enti. Anche questa proposta appare superflua al Ministro ed al relatore, ed il senatore Trabucchi dichiara di non insistere su di essa.

Il senatore Zonca dà quindi ragione di un emendamento aggiuntivo, volto ad inserire un articolo 5-bis, nel quale si prevede la trasformazione in enti ospedalieri anche di enti che svolgono una assistenza generica ai vecchi. In senso sostanzialmente favorevole alla proposta si pronuncia il relatore Samek Lodovici, il quale rileva che nei casi come quello considerato dall'emendamento appare veramente difficile mantenere la rigida distinzione tra enti che svolgono attività ospedaliera ed enti di generica assistenza; peraltro egli dichiara di rimettersi al parere del Governo. Il ministro Mariotti dichiara che lo emendamento contrasta coi principi della legge ed assicura che nei casi considerati dall'emendamento medesimo non saranno frequenti i casi di scissione del patrimonio degli enti. Il senatore Zonca dichiara, a questo punto, di non insistere nella sua proposta.

Vengono quindi esaminati diversi emendamenti all'articolo 9. Il primo di essi, presentato ed illustrato dal senatore Trabucchi, tende a ridurre il numero dei rappresentanti del Consiglio regionale nel Consiglio di amministrazione degli enti ospedalieri, a favore della rappresentanza degli enti locali. Su questa proposta il relatore si rimette al giudizio del Governo; il ministro Mariotti dichiara di non accettare l'emendamento, in quanto la riduzione della rappresentanza a livello regionale non consentirebbe una adeguata presenza dell'opposizione.

Il senatore Trabucchi dichiara di non insistere.

Anche il senatore Di Prisco ritira un suo emendamento, volto ad inserire negli stessi Consigli di amministrazione rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dopo che in senso ad esso contrario si sono pronunciati sia il relatore che il rappresentante del Governo.

Il senatore D'Errico illustra quindi una proposta di modifica volta ad inserire nel Consiglio di amministrazione degli enti ospedalieri un rappresentante dell'Ordine dei medici. Tale emendamento non è accettato dal relatore nè dal rappresentante del Governo, il quale dichiara già sufficiente la rappresentanza dei sanitari nel Consiglio di amministrazione, prevista dal disegno di legge. Il

senatore D'Errico dichiara quindi di non insistere nella sua proposta.

Si apre successivamente un ampio dibattito su un emendamento dei senatori Moneti, Torelli ed altri, volto ad inserire nei Consigli di amministrazione una rappresentanza dei principali enti mutualistici. La proposta è illustrata dal senatore Torelli, il quale fa presente che gli enti mutualistici sono i principali clienti degli enti ospedalieri e, pertanto, dovrebbero controllarne la gestione, con particolare riferimento alle rette.

In senso contrario si pronunciano i senatori Zonca e Perrino, mentre a favore parlano i senatori Moneti e Pasquale Valsecchi: quest'ultimo dichiara che l'emendamento non altera le linee fondamentali del disegno di legge. La proposta di modifica è avvertata dal senatore Maccarrone, il quale rileva che la determinazione delle rette è già sufficientemente controllata; in senso favorevole si pronuncia invece il senatore Trabucchi, mentre contrari si dichiarano il relatore ed il Ministro, rilevando che tra enti mutualistici ed enti ospedalieri non vi è una necessaria convergenza di interessi in quanto i secondi debbono concentrarsi soprattutto sugli interessi dell'ammalato; del resto, i controlli sugli enti ospedalieri sono sufficienti, soprattutto per quanto riguarda la determinazione delle rette. Successivamente l'emendamento viene ritirato dai presentatori.

Vengono successivamente in discussione due emendamenti all'articolo 10, presentati dai senatori liberali, l'uno subordinato all'altro, e volti rispettivamente a sopprimere la retribuzione dei componenti del Consiglio di amministrazione e a stabilire i limiti di tale retribuzione.

Tali emendamenti sono illustrati dal senatore D'Errico. Il senatore Ferroni parla in senso contrario al primo emendamento, affermando che il principio della retribuzione risponde ad una esigenza di partecipazione democratica della vita dei nuovi enti ospedalieri. In senso contrario all'emendamento si pronuncia anche il senatore Maccarrone il quale rileva che nel testo proposto dalla Commissione all'Assemblea sussiste un'anomalia in quanto la delibera del Consiglio di amministrazione per fissare gli emo-

lumenti ai propri componenti è sottoposta al controllo della Giunta regionale, la quale è organo di amministrazione attiva e non già di controllo.

Il relatore Samek Lodovici propone a questo punto che la determinazione degli emolumenti venga fatta con delibera della Giunta regionale.

Tale proposta è appoggiata dal senatore Perrino, mentre in senso contrario si pronunciano i senatori Di Grazia ed Orlandi, il quale ultimo dichiara che si dovrebbe avere maggior fiducia nella autonomia dei Consigli di amministrazione.

Il ministro Mariotti si dichiara contrario agli emendamenti dei senatori liberali, mentre ammette la fondatezza del rilievo del senatore Maccarrone. A conclusione del dibattito la Commissione decide di modificare il decimo comma dell'articolo 9 stabilendo che la indennità di funzione del Presidente e dei componenti del Consiglio di amministrazione con voto deliberativo è determinata nei modi di legge dalla Regione, tenuto conto della classificazione e dell'importanza dell'ente ospedaliero. Approvato un emendamento di carattere formale all'ultimo comma dello stesso articolo 9, la Commissione affronta l'esame di due emendamenti aggiuntivi proposti dal senatore Jervolino, tendenti a consentire a determinate istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché alle confraternite, la possibilità di continuare ad amministrare il loro patrimonio a determinate condizioni. Il relatore Samek Lodovici osserva che, per quanto fondata si possa ritenere l'esigenza che sta alla base della proposta, essa contrasta con i criteri fondamentali della legge: pertanto si rimette al giudizio del Governo e della Commissione.

Il ministro Mariotti si pronuncia in senso contrario all'emendamento osservando che esso consentirebbe una sostanziale eccezione al principio della riforma ospedaliera, in quanto la cessione del patrimonio degli enti da esso considerati è puramente fittizia e consente la sopravvivenza delle vecchie strutture nel nuovo ordinamento.

L'affermazione del rappresentante del Governo viene contestata dal senatore Jervolino, il quale rileva che nei patrimoni degli enti a cui si riferisce l'emendamento da lui

presentato possono essere confluiti anche beni *iure privatorum* dei quali non è giuridicamente consentito un trasferimento gratuito al nuovo ente ospedaliero. Premesso che in Italia non esistono istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza con patrimonio superiore ai 5 miliardi al di fuori dell'Arciconfraternita dei Pellegrini di Napoli, si renderebbe necessario quindi stabilire, magari giudizialmente, quali delle 72 liberalità di cui l'ente è stato destinatario in quattro secoli di vita possono passare gratuitamente al nuovo ente ospedaliero e quali no.

A giudizio dell'oratore, se si respingesse l'emendamento, potrebbero sorgere gravissimi problemi di ordine interpretativo, una volta che le Confraternite rivendicassero il diritto ad un particolare trattamento come conseguenza della particolare natura giuridica loro riconosciuta dalle leggi concordatarie. Egli conclude affermando la necessità di colmare una pericolosa lacuna della legge e dichiara che, qualora l'emendamento fosse respinto dalla Commissione, egli non mancherà di riproporlo in Aula, ritenendolo di fondamentale importanza. Al fine di tranquillizzare il Ministro circa un eventuale ampliamento del numero degli enti che potrebbero giovare dell'emendamento, propone di apportare una lieve precisazione al testo.

Al senatore Jervolino replica nuovamente il ministro Mariotti pregandolo di riflettere sulle conseguenze di una sua eventuale intransigenza, che potrebbe portare in Assemblea ad imprevedibili sviluppi e a conseguenze politiche di notevole gravità. Propone di accantonare momentaneamente l'emendamento ai fini di una più matura riflessione.

Favorevoli alla proposta del Ministro si dichiarano i senatori Ferroni e Trabucchi (il quale confida che si possa trovare a mente fredda una soddisfacente soluzione al delicato problema) ed il relatore.

Dopo brevi interventi del senatore Caroli, che chiarisce alcuni aspetti giuridici della questione, e del senatore Rotta, il quale osserva che esistono altre istituzioni la cui configurazione è del tutto simile a quella dei « Pellegrini » di Napoli, la Commissione decide di accantonare l'emendamento, restan-

do inteso, su proposta del Presidente, che esso non dovrà essere oggetto di ulteriore discussione, ma di semplice votazione.

La Commissione esamina quindi gli emendamenti all'articolo 10. Il primo, alla lettera g), a firma del senatore Di Prisco (volto a togliere fra l'altro al Consiglio d'amministrazione la facoltà di vendere o acquistare titoli di credito ed azioni industriali) viene ritirato, dopo un chiarimento del Ministro.

È anche ritirato dal senatore D'Errico un emendamento di parte liberale alla stessa lettera g), essendosi ad esso dichiarati contrari il relatore e il Ministro.

Viene quindi preso in esame un emendamento aggiuntivo (come lettera g) bis) presentato dai senatori Pignatelli ed altri, tendente a riconoscere, fra le attribuzioni spettanti al Consiglio di amministrazione, anche quella di deliberare l'alienazione di beni patrimoniali per reinvestirne il ricavato in opere edilizie e apparecchiature, al fine di migliorare le funzionalità degli ospedali.

Tale modifica viene ritenuta superflua dal relatore, mentre il senatore Maccarrone dichiara di dividerne la sostanza, ma di ritenere che essa non possa raggiungere lo scopo che si prefigge.

Dopo un breve intervento del Ministro, il quale si impegna a trasferire il contenuto dell'emendamento nelle norme delegate previste dal disegno di legge, l'emendamento stesso viene ritirato dal presentatore.

Sull'articolo 10 prende la parola il senatore Maccarrone, accennando ad alcune contraddizioni che, a suo parere, esso contiene e che potrebbero essere eliminate mediante un opportuno coordinamento. Egli critica in particolare la lettera m) (relativa ai contratti di locazione) e la formulazione della lettera n), accolta dalla Commissione, dove propone di sopprimere le parole « nonchè i provvedimenti indicati nell'ultimo comma dell'articolo 40 », ritenendole superflue.

In una breve replica, il ministro Mariotti si esprime in senso favorevole alla conservazione del testo, anche se esso può apparire pleonastico, ed in tal senso decide la Commissione.

Vengono quindi ritirati tutti gli emendamenti presentati dai vari Gruppi agli articoli da 11 a 15.

All'articolo 16 un emendamento di parte liberale al primo comma, tendente ad esten-

dere la vigilanza (espressione che dovrebbe essere sostituita da « sorveglianza ») e la tutela della Regione, oltre che sugli enti ospedalieri, anche sugli istituti ed enti ecclesiastici di cui all'articolo 1 eccetera, viene ritirato dal senatore D'Errico, dopo un intervento del Ministro.

Il senatore Maccarrone, intervenendo sull'emendamento che ritiene superfluo, osserva, in linea più generale, come il disegno di legge crei un sistema di controlli del tutto atipico e non conforme al nostro ordinamento amministrativo.

Prende quindi la parola il senatore Poët, per far presente, in base ad argomentazioni giuridiche, l'opportunità di modificare al secondo comma il testo dell'emendamento proposto dalla Commissione, per includere, fra le deliberazioni sottoposte al controllo di merito del Comitato ivi menzionato, anche quelle relative a locazioni di durata superiore ai nove anni.

Tale proposta, con cui dichiarano di concordare il senatore Trabucchi (presentatore di un emendamento di analogo contenuto), il relatore ed il Ministro, viene quindi accolta dalla Commissione.

All'articolo 17 viene illustrato dal senatore Trabucchi un emendamento soppressivo delle ultime parole del primo comma: « pregiudicando gli interessi dell'ente ». Su di esso esprime qualche perplessità il relatore, mentre il rappresentante del Governo si dichiara disposto ad accoglierlo.

L'emendamento viene quindi approvato dalla Commissione.

Vengono successivamente ritirati gli emendamenti presentati all'articolo 18.

La seduta sospesa alle ore 13,30 viene ripresa alle ore 16,20.

Alla ripresa, la Commissione affronta l'esame di un emendamento dei senatori liberali all'articolo 22, volto ad eliminare, tra i servizi di cui debbono disporre gli ospedali generali provinciali, quello della emotrasi-fusione. L'emendamento è illustrato dal senatore D'Errico, il quale sostiene che le funzioni del servizio di emotrasi-fusione possono essere svolte da quello che si occupa della rianimazione.

In senso favorevole all'emendamento si pronunciano i senatori Zonca ed Orlandi

nonchè il relatore Samek Lodovici; il ministro Mariotti dichiara di accogliere l'emendamento, che ha carattere puramente tecnico, e la proposta di modifica è approvata dalla Commissione.

Questa esamina successivamente una proposta di modifica presentata dal senatore Picardo all'articolo 28, lettera c), per aumentare a quattro i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori più rappresentative nel Comitato nazionale ospedaliero. Il senatore Picardo illustra tale emendamento affermando che anche la CISNAL deve essere ormai considerata tra le organizzazioni più rappresentative, come è stato più volte riconosciuto anche in sede ufficiale. In senso contrario all'emendamento si pronuncia il senatore Samek Lodovici, mentre il ministro Mariotti assicura che terrà conto dell'esigenza prospettata dal senatore Picardo in sede di emanazione delle disposizioni regolamentari per l'attuazione della legge. Di fronte alle assicurazioni del Ministro, il senatore Picardo dichiara di ritirare il suo emendamento.

Viene quindi in discussione una proposta di modifica dei senatori liberali, volta a sopprimere il terzo comma dell'articolo 29 che esclude ogni opera di costruzione, ampliamento o trasformazione che non sia espressamente prevista nel piano ospedaliero regionale.

Il senatore D'Errico esprime la preoccupazione che una tale disposizione sia troppo drastica; tale opinione è condivisa dal relatore Samek Lodovici, nonchè dai senatori Cassini, Chiariello, Ferroni ed Orlandi. Il ministro Mariotti espone i motivi che hanno determinato l'inserimento della disposizione, che è volta a dare un contenuto effettivo alla programmazione ospedaliera regionale, senza peraltro che essa debba impedire gli adattamenti funzionali all'interno degli ospedali. Il senatore Ferroni propone a questo punto una nuova formulazione del comma in discussione, che tenga conto delle esigenze prospettate; tale formulazione è approvata dalla Commissione.

Sempre sull'articolo 29, il senatore Trabucchi dà ragione di un suo emendamento relativo ai commi sesto e settimo, di cui propone l'applicazione soltanto a partire dal 1975, in quanto sino ad allora non si

può ritenere che la programmazione sarà completamente operante e si potrebbe così paralizzare l'attività di ammodernamento dell'organizzazione ospedaliera italiana. Il ministro Mariotti, pur riconoscendo la fondatezza dell'istanza prospettata dal senatore Trabucchi, lo prega di non insistere e tale preghiera è accolta dal presentatore dell'emendamento.

Lo stesso senatore Trabucchi illustra un emendamento soppressivo dell'ultimo comma, che prevede la possibilità dell'invio di un commissario per la convocazione del Consiglio regionale qualora la Regione non provveda agli adempimenti previsti dall'articolo 29. Il senatore Trabucchi dichiara di ritenere incostituzionale tale disposizione e questa considerazione è accolta dal senatore Maccarrone, il quale suggerisce anche una formulazione diversa del comma in discussione, in modo da consentire l'intervento dello Stato in caso di inadempienza della Regione, senza che sia lesa con ciò l'autonomia della Regione medesima. Tale formulazione viene accolta dal relatore e dal Ministro; quest'ultimo peraltro sottolinea l'esigenza di consentire un intervento statale, per evitare che le inadempienze regionali costituiscano una causa di paralisi di tutta la programmazione ospedaliera.

Viene quindi in discussione un emendamento dei senatori comunisti, volto a sopprimere l'articolo 32, riguardante le rette di degenza. Tale emendamento è illustrato brevemente dal senatore Cassese e quindi, in un ampio intervento, dal senatore Maccarrone, il quale svolge alcune considerazioni sulla necessità di giungere ad una riforma generale dei criteri e dei metodi della spesa pubblica nel settore sanitario, riforma che appare indispensabile se si vuole avviare concretamente la programmazione anche in questo campo.

Il senatore Trabucchi osserva che il problema sollevato dall'emendamento dei senatori comunisti si inserisce meglio in un dibattito sulla programmazione generale che non in quello relativo ad una, pur importante, legge di settore.

Il senatore Ferroni, pur dichiarando di condividere in linea di massima l'impostazione del senatore Maccarrone, rileva che le condizioni attuali non consentono di fare il

passo da esso richiesto e prega i presentatori di non insistere nel loro emendamento, che viene appoggiato dal senatore Di Prisco. La Commissione respinge quindi l'emendamento.

Parimenti respinta è una proposta di modifica del senatore Di Prisco, volta a sostituire i primi sei commi dell'articolo 32.

Viene successivamente in discussione un emendamento dei senatori liberali all'ultimo comma dello stesso articolo 32, emendamento che, dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori D'Errico, Maccarrone e Cassini, il relatore ed il Ministro, viene ritirato dai presentatori.

La Commissione, quindi, respinge quattro emendamenti all'articolo 33 presentati rispettivamente dai senatori Di Prisco ed altri, Cassese ed altri, Cassese ed altri e Simonucci ed altri. Viene successivamente ritirato un emendamento presentato, allo stesso articolo 33, dai senatori Lea Alcidi Rezza ed altri. Il senatore Maccarrone svolge quindi talune osservazioni critiche sul terzo e sull'ultimo comma dell'articolo 33; dopo un breve intervento del senatore Trabucchi, il ministro Mariotti fornisce talune spiegazioni in relazione alle questioni sollevate dal senatore Maccarrone.

Viene poi ritirato, dopo interventi del relatore senatore Samek Lodovici e del ministro Mariotti, un emendamento presentato dai senatori Di Prisco ed altri all'articolo 34.

Il senatore D'Errico dichiara poi di ritirare un emendamento da lui presentato, con altri senatori liberali, al secondo comma dell'articolo 36.

Lo stesso senatore D'Errico illustra un emendamento tendente a sostituire il terzo ed il quarto comma dell'articolo 36 con il seguente: « La divisione è composta da 2 o più sezioni e comprende non meno di 50 e non più di 100 posti-letto ». L'oratore chiarisce che la modificazione proposta ha natura solamente formale e tende a semplificare, migliorandola, l'attuale dizione della norma. Dopo interventi del relatore e del Ministro (ambidue favorevoli), il senatore Maccarrone sottolinea la necessità di stabilire un limite numerico al di là del quale i servizi di radiografia e fisioterapia dovrebbero essere divisi. L'emendamento è quindi posto ai voti ed approvato.

Il senatore D'Errico illustra un emendamento presentato dal suo Gruppo all'ultimo comma dell'articolo 36, tendente a sostituire le parole: « in numero limitato » con le altre: « un numero che, comunque, non può essere superiore a quello previsto per le sezioni di specialità ». Dopo brevi interventi dei senatori Samek Lodovici e Poët e del rappresentante del Governo, l'emendamento viene posto ai voti ed accolto.

Vengono quindi ritirati due emendamenti presentati dai senatori liberali all'articolo 38.

Il senatore Di Prisco illustra un emendamento presentato al primo comma dell'articolo 39, tendente a sopprimere le parole: « e di assistenza religiosa ». Dopo un breve intervento del senatore Maccarrone, il ministro Mariotti si impegna ad emanare una circolare ai Consigli di amministrazione degli ospedali per andare incontro alle esigenze prospettate. Il senatore Di Prisco dichiara quindi di ritirare l'emendamento (analogamente viene compiuta dal senatore D'Errico, a nome dei presentatori di uno identico emendamento).

Il senatore Picardo illustra poi un emendamento tendente ad inserire nel quarto comma dell'articolo 39, dopo le parole: « dalle ostetriche » le altre: « dagli ortottisti ». Dopo brevi interventi dei senatori Samek Lodovici e Bonadies e del rappresentante del Governo, il senatore Maccarrone propone, in rapporto al problema sollevato dal senatore Picardo, un emendamento tendente a sostituire, nello stesso quarto comma dell'articolo 39, le parole: « dai fisiochinesiterapisti » le altre: « dai terapisti della riabilitazione »; svolge poi talune considerazioni critiche relative all'opportunità di regolare con legge la materia trattata dall'articolo. Dopo interventi del rappresentante del Governo e del senatore Orlandi, l'emendamento presentato dal senatore Maccarrone è accolto dalla Commissione (l'emendamento Picardo risulta pertanto assorbito).

Vengono poi ritirati due emendamenti presentati all'ultimo comma dell'articolo 39 rispettivamente dai senatori Di Prisco ed altri e Alcidi Rezza ed altri.

Il senatore D'Errico dichiara di ritirare un emendamento, presentato, con altri senatori liberali, all'articolo 40.

Il senatore Valsecchi illustra quindi un emendamento modificativo del testo accolto dalla Commissione, chiedendo in via subordinata il ritorno al testo del Governo. Dopo interventi del senatore Trabucchi e del relatore, il ministro Mariotti, dichiarandosi contrario alle modificazioni suggerite, ricorda che la questione è stata oggetto di attento studio e che la formulazione attuale della norma ha incontrato il favore delle Confederazioni dei lavoratori. Il senatore Valsecchi dichiara quindi di non insistere sulle proposte di modificazione.

Il senatore Boccassi illustra un emendamento, presentato, con altri senatori comunisti, tendente alla sostituzione dell'ultimo comma dell'articolo con un nuovo testo. Dopo che il relatore ed il ministro Mariotti si sono dichiarati contrari all'emendamento, questo viene posto ai voti e respinto (l'emendamento subordinato, presentato dagli stessi senatori Boccassi ed altri, viene dichiarato precluso).

Il senatore Trabucchi illustra un emendamento da lui presentato all'articolo 41; dopo brevi interventi del senatore Samek Lodovici e del ministro Mariotti (contrari), il senatore Trabucchi ritira l'emendamento.

Il presidente Scotti dichiara quindi precluso l'emendamento, presentato dai senatori Boccassi ed altri, all'intitolazione dell'articolo 42. Viene poi messo ai voti e respinto un emendamento degli stessi senatori, tendente a sostituire con un nuovo testo il primo comma dell'articolo 42.

Il senatore Trabucchi illustra poi un emendamento tendente a sostituire con una nuova formulazione l'ultima frase del punto 1) del primo comma dello stesso articolo 42. Sulla proposta del senatore Trabucchi si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Maccarrone, Zonca, il relatore e il ministro Mariotti (quest'ultimo, dopo aver sottolineato fra l'altro la scarsità del personale infermieristico, dichiara di rimettersi al giudizio della Commissione).

Questa approva successivamente l'emendamento del senatore Trabucchi, con l'astensione del senatore Ferroni.

Sull'articolo 43, viene respinto un emendamento del senatore Boccassi, tendente a sostituire la rubrica dell'articolo, mentre il senatore Zonca dichiara di ritirare un suo

emendamento alla lettera *a*) del primo comma, volto a modificare il meccanismo di assunzione del personale sanitario. Su tale emendamento si era in precedenza svolto un breve dibattito, nel quale erano intervenuti i senatori Cassano, D'Errico e Maccarrone.

Sempre sull'articolo 43, alla lettera *a*) del primo comma, la Commissione approva un emendamento dei senatori liberali, volto ad aggiungere una norma che prevede la possibilità, per i sanitari in servizio di ruolo al momento dell'entrata in vigore della legge, di adire direttamente i concorsi per l'assunzione in servizio presso altri enti ospedalieri della stessa categoria, senza passare attraverso la fase dell'idoneità. La proposta di modifica è accolta dal relatore e dal Ministro ed appoggiata anche dai senatori Cassini e Lombardi.

È parimenti approvato un emendamento del senatore Maccarrone alla lettera *b*), inteso ad ammettere gli ispettori agli esami per vicedirettore sanitario.

È respinto invece un emendamento dello stesso senatore Maccarrone alla lettera *c*) (non accettato dal relatore nè dal Ministro), volto a sopprimere il riferimento all'Ordine dei medici competente per territorio nella procedura di designazione dei componenti delle commissioni per gli esami di idoneità annuali.

Dopo che il senatore Trabucchi ha ritirato il suo emendamento al capoverso della lettera *c*), la Commissione respinge un emendamento dei senatori comunisti alla lettera *d*), volto ad inserire il principio del tempo pieno nello stato giuridico dei sanitari. Parimenti respinto è l'emendamento dei senatori Moneti ed altri alla lettera *f*), riguardante la posizione dei sanitari ospedalieri che vengano eletti a cariche pubbliche; su tale emendamento si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori D'Errico, Perrino, Cassano, Maccarrone, il relatore Samek Lodovici ed il ministro Mariotti, tutti contrari alla proposta di modificazione.

La Commissione affronta quindi l'esame di un emendamento dei senatori Moneti ed altri al terzo comma dell'articolo 52; la proposta è illustrata dal senatore Valsecchi il quale sostiene la opportunità che il medico pro-

vinciale sia assolutamente tenuto al rilascio della licenza per l'esercizio delle case di cura private. In senso contrario si pronuncia il relatore ed il Ministro, e la Commissione respinge l'emendamento.

Dopo che il senatore Di Grazia ha ritirato un emendamento aggiuntivo allo stesso articolo 52, volto a prevedere il ricorso contro il diniego di licenza alle case di cura private avanti al Consiglio regionale di sanità, la Commissione respinge un emendamento dei senatori Torelli, Valsecchi ed altri al terzo comma dell'articolo 53, emendamento non accolto dal relatore nè dal Ministro.

Sempre sull'articolo 53, il senatore D'Errico dà ragione di un emendamento sostitutivo del terzo e del quarto comma, affermando che, quando ricorrano adeguate garanzie, le convenzioni degli enti mutualistici con le case di cura private debbono prevedere rette adeguate ai costi. Il Ministro della sanità esprime avviso contrario all'emendamento, sostenendo che nel testo del disegno di legge l'esigenza prospettata dal senatore D'Errico risulta pienamente soddisfatta; in conseguenza di ciò, il presentatore ritira l'emendamento.

Approvato un emendamento di carattere formale del senatore Trabucchi sullo stesso terzo comma, la Commissione accoglie anche un emendamento del senatore Perrino, che introduce un riferimento ai piani di programmazione nella valutazione delle convenzioni tra le case di cura private e gli enti mutualistici.

Sull'articolo 54, il senatore Perrino dà ragione di due emendamenti: il primo prevede il concerto col Ministro dell'interno da parte del Ministro della sanità, per l'emanazione dei provvedimenti di cui agli articoli 4, 5 e 17 del disegno di legge; il secondo è inteso a rendere vincolante il parere del Consiglio provinciale di sanità nella procedura di classificazione degli ospedali. In senso favorevole al primo emendamento si pronuncia il senatore Cassini, il quale dichiara invece di non concordare col secondo.

Contro le due proposte di modifica si pronuncia il senatore Maccarrone, motivando la propria opposizione con l'appesantimento procedurale che deriva dai concerti e dai pareri vincolanti. Il ministro Mariotti dichiara di accogliere il primo emendamento pur ritenendo anch'egli che il concerto col

Ministro dell'interno sia superfluo, mentre respinge la seconda proposta di modificazione. La Commissione approva quindi il primo emendamento del senatore Perrino, il quale dichiara di ritirare il secondo.

Il relatore Samek Lodovici suggerisce quindi l'opportunità di sopprimere l'articolo 57, in quanto questo risulta incompatibile col principio stabilito all'articolo 3, secondo il quale gli enti ospedalieri non possono svolgere attività diverse da quella di assistenza sanitaria. In senso contrario a tale suggerimento si pronuncia il senatore Trabucchi, mentre il ministro Mariotti, riconoscendo la fondatezza del problema sollevato dal relatore, propone un nuovo testo dello articolo 57, che viene poi approvato dalla Commissione.

Il senatore Trabucchi ritira successivamente un suo emendamento al terzo comma dell'articolo 62, di fronte all'assicurazione, fornita dal Ministro, che la norma ivi prevista non pone limiti di sorta alla libertà di scelta dell'istituto ospedaliero da parte dell'ammalato.

È anche ritirato un altro emendamento dello stesso senatore Trabucchi, volto ad inserire nel Comitato regionale della programmazione ospedaliera anche rappresentanti dei Comuni non capoluoghi.

La Commissione approva successivamente una modificazione formale all'articolo 65, suggerita dal relatore.

All'articolo 68 la Commissione accoglie un emendamento dei senatori Perrino e Samek Lodovici, che prevede il ritorno al testo trasmesso dalla Camera mediante la soppressione del riferimento all'articolo 3 del disegno di legge. In senso favorevole alla proposta si pronunciano i senatori Caroli, Maccarrone ed il Ministro.

Sono approvati successivamente un emendamento formale del senatore Perrino all'articolo 70, e un articolo aggiuntivo proposto dal senatore Maccarrone, inteso a consentire l'impiego, nei tre esercizi successivi, delle somme iscritte nel bilancio del 1967 e non utilizzate per i fini previsti dall'articolo 33 del disegno di legge.

La Commissione riprende quindi in esame l'emendamento dei senatori Jervolino ed altri all'articolo 9, accantonato nella parte antimeridiana della seduta. Il senatore Caroli annuncia che, pur non essendo firma-

tario dell'emendamento, ne condivide lo spirito; tuttavia, di fronte alla ferma opposizione del Governo, dichiara di non insistere. Analoghe dichiarazioni sono fatte dai senatori Perrino e Lorenzi.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di illustrare in Assemblea gli emendamenti accolti nell'odierno dibattito.

Il ministro Mariotti esprime la soddisfazione del Governo per il lavoro compiuto dalla Commissione e ringrazia in particolare il presidente Scotti.

La seduta termina alle ore 21,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
DELLE FAVE*

La seduta ha inizio alle ore 11.

Il Presidente ragguaglia la Commissione sui lavori del Comitato ristretto nominato per lo studio della formazione del calendario di *Tribuna Politica* e *Tribuna elettorale* per il 1968.

Dopo aver esposto le conclusioni alle quali il Comitato suddetto, dopo varie sedute, è pervenuto e dopo aver fatto cenno delle osservazioni emerse dai vari componenti il Comitato medesimo, apre la discussione generale sui lavori di cui sopra.

Dopo l'intervento del deputato Cottone il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani 21 dicembre 1967, ore 11, essendo in corso in Assemblea importanti dichiarazioni politiche del Ministro della difesa.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
DELLE FAVE*

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

La Commissione continua la discussione sul ciclo di trasmissioni di *Tribuna politi-*

ca, Tribuna elettorale e Tribuna sindacale per l'anno 1968.

Alla discussione partecipano il presidente Delle Fave, i deputati Cottone, Nannuzzi, Jacometti, Savio Emanuela, Covelli e Melis, nonchè i senatori Ferretti, Monni, Valenzi, Francavilla, Angelilli e Veronesi.

A conclusione degli interventi, il presidente Delle Fave propone e la Commissione accoglie che per quanto riguarda il ciclo di trasmissioni di *Tribuna politica*, da effettuare prima e dopo il periodo elettorale, siano approvati i criteri e le norme elaborati dal Comitato ristretto.

Su proposta dello stesso Presidente, la Commissione delibera di istituire *Tribuna sindacale* come trasmissione a sè stante ed autonoma da quella di *Tribuna politica* e delibera altresì che siano assegnate a *Tribuna sindacale* otto trasmissioni per l'anno 1968.

Per quanto riguarda il ciclo di trasmissioni di *Tribuna elettorale*, la Commissione, al termine della discussione generale, dopo aver preso nota delle varie proposte avanzate, decide di dare mandato al Comitato ristretto di riconsiderare la materia e di presentare alla Commissione stessa le proposte definitive.

La seduta termina alle ore 14.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente
(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

Venerdì 22 dicembre 1967, ore 16

In sede referente

I. Seguìto dell'esame del disegno di legge:

Deputati PINTUS ed altri; ARMATO ed altri; PINTUS e VALITUTTI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 8 giugno 1962,

n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali (2399) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

1. PREZIOSI ed altri. — Inquadramento dei Direttori di segreteria di prima classe del Consiglio di Stato (ex grado V del gruppo A) nel ruolo dei primi referendari (ex grado V del gruppo A) (2172).

2. TESSITORI. — Riconoscimento di anzianità di servizio a taluni appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dalla disciolta Divisione speciale di polizia ferroviaria (1023).

3. BERMANI ed altri. — Norme sui giudizi davanti alla Corte dei conti in materia di pensioni (1586).

4. FABIANI ed altri. — Assistenza sanitaria ed assegno vitalizio agli Amministratori degli Enti locali (2058).

5. FANELLI. — Assegno di previdenza a favore dei Presidenti dei Consigli provinciali e dei Sindaci dei Comuni democraticamente eletti (1647).

6. TRABUCCHI. — Modificazioni dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 203, nonché dell'articolo 283 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, modificato con gli articoli 14 e 15 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, in materia di composizione della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale (2194).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Proroga, con modifiche, delle disposizioni sull'assistenza ai profughi ed ai conazionali rimpatriati assimilati ai profughi (2628) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Sanzioni relative alla tutela del patrimonio archivistico nazionale (2335) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni (2364).

4. Deputati TOZZI CONDIVI e VERNESI. — Modifiche alle disposizioni in favore del Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma e degli Istituti fisioterapici ospitalieri in Roma (2213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche delle disposizioni della legge 10 febbraio 1962, n. 66, del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, e della legge 10 agosto 1964, n. 718, relative all'accertamento del *visus* dei ciechi civili. (2248).

6. MARIS e PIASENTI. — Modifiche agli articoli 10 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, concernente indennizzi alle vittime del nazionalsocialismo (2520).

7. Modifica della tabella A della legge 12 maggio 1964, n. 303, relativa al personale esecutivo della Presidenza del Consiglio dei ministri (2596) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Trasferimento nei ruoli dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile dei militari dell'Aeronautica militare e del personale civile di ruolo del Ministero della difesa e di altre Amministrazioni statali in servizio presso lo stesso Ispettorato generale e sistemazione degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento in servizio presso l'Ispettorato generale dell'aviazione civile (2167-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Bernardinetti e De Luca Angelo e dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri*).

5ª Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Venerdì 22 dicembre 1967, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione a vendere al Consorzio per la costruzione e la gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona e delle altre zone industriali della Provincia di Ancona, il suolo di pertinenza dello Stato costituente l'ex aeroporto di Jesi (2408).

2. MORABITO e MURDACA. — Cessione al comune di Reggio Calabria delle aree comprese nel piano regolatore della zona industriale di Pentimele (1532).

7ª Commissione permanente
(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Venerdì 22 dicembre 1967, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale (2052-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

2. Assunzione di personale a contratto per l'autostrada Palermo-Catania (2611) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Deputato FRACASSI. — Eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 (2537) (Approvato dalla Camera dei deputati).

4. Trasferimento nei ruoli dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile dei militari dell'Aeronautica militare e del personale civile di ruolo del Ministero della difesa e di altre Amministrazioni statali in servizio presso lo stesso Ispettorato generale e sistemazione degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento in servizio presso l'Ispettorato generale dell'aviazione civile (2167-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Bernardinetti e De Luca Angelo e dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri).

5. Proroga di disposizioni contenute nel decreto-legge 15 maggio 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, relative alla semplificazione e all'acceleramento delle procedure per l'approvazione e la gestione dei lavori pubblici (2619) (Approvato dalla Camera dei deputati).